

Novembre-Dicembre 1912

ANNO IX

N.° 6



≡ BOLLETTINO ≡  
DELLA  
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI  
TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

---

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci  
della Soc. Alp. Trid.

---

Direzione e Amministrazione:  
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

---

SOMMARIO

Prof. Comm. Vigilio Inama — Il Gruppo di Sella nella toponomastica — Al  
Carè Alto — Caucasia — Cronaca della S. U. S. A. T.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—

# La Tipografia ed. G. B. Monauni - Trento

ha pubblicato :

## Il Giornale — ossia — Taccuino

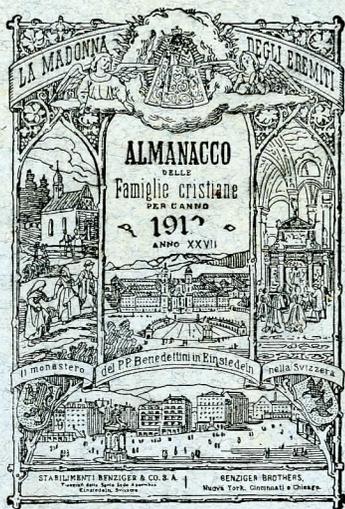
per le annotazioni quotidiane

in formato tascabile  
con diverse legature:

semplice C. -.40,  
in tela » 1.—  
in pelle a uso  
portafoglio » 2.—



Presso gli Stabilimenti Ben-  
ziger & Co. S. A. in Einsiedeln  
(Svizzera), è comparso alla luce:



88 pag. in 4°, con numerose  
illustrazioni e ritratti originali  
nel testo, una superba cromo-  
litografia.

L'Almanacco tratta soggetti vari, istruttivi,  
educativi, e ameni. Le illustrazioni  
ed immagini onde è adorno, sono  
fatte con grande cura.

Distribuzione gratuita di 600 pregevolissime  
cromolitografie in gran formato.

## IL TRADIZIONALE INDOVINO INGLESE PER L'ANNO 1913

(Esce già da oltre due se-  
coli nella medesima veste  
tipografica).

## Esclusivo Deposito

per i paesi italiani  
dell'Austria-Ungheria

**G. B. MONAUNI**  
— TRENTO —

## IL LUNARIO di S. VIGILIO 1913

arricchito di racconti,  
leggende, novelle, poesie,  
aneddoti ecc.

## CALENDARI a blocco

di ogni grandezza e prezzo — giganti  
— monstre — ministeriali — comuni —  
piccoli — ecc. ecc.

# Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

---

---

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

---

---

Nelle prime ore del 12 dicembre spirava improvvisamente in Milano il nostro Socio Onorario

## Prof. Comm. Vigilio Inama.

Nacque in Trento da nobile famiglia di Fondo nella Valle di Non il 2 dicembre 1835; studiò in prima nella nostra città, poi a Innsbruck, a Monaco, a Praga e a Padova dove ottenne la laurea. Per breve tempo fu insegnante nel ginnasio liceale di Trento; nel 1860 passò a Milano come docente di lettere greche; nel 1866 combattè a Vezza d'Olio guadagnandosi la medaglia al valor militare; dipoi fu nominato professore di letteratura greca nell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, dove insegnò per quasi mezzo secolo. Nel mondo scientifico godeva altissima stima come ellenista; da quanti lo conoscevano era adorato per la sua immensa bontà.

Fu per 25 anni Preside dell'Accademia suddetta, e inoltre Socio effettivo (e per alcun tempo Presidente) del R. Istituto Lombardo, Vicepresidente del Comitato milanese della « Dante Alighieri », socio e consigliere della « Atene e Roma », socio dell'Accademia Roveretana degli Agiati, del Circolo Trentino di Milano, ecc. Amantissimo degli esercizi ginnici e dell'alpinismo, fu socio attivissimo, e anche Presidente, della Società Ginnastica Milanese « Forza e Coraggio » e della Sezione di Milano del C. A. I.

Amava intensamente il Trentino e la sua Valle di Non, dove soleva passare ogni anno le vacanze nell'avita casa di Fondo. Al suo borgo voleva un gran bene: pochi anni fa dette gratuitamente il suolo per erigervi l'Asilo Infantile promosso dalla Lega Nazionale.

S'occupò assai anche di storia trentina come mostrano i molti e pregiati lavori che pubblicò nell'*Archivio Trentino* e in altre riviste paesane, e soprattutto la *Storia delle Valli di Non e Sole* (Trento, Tip. Zippel).

Vedemmo l'Inama, nella sua florida vecchiezza, al nostro Congresso di Spiazzo, al quale partecipò ben volentieri, tutto lieto e d'ottimo umore. Non avremmo mai pensato ch'era quella l'ultima volta che avevamo il piacere e l'onore di parlare con Lui!

## Il Gruppo di Sella nella toponomastica.

Il più grande complesso calcareo delle dolomiti orientali è dato dal massiccio del Gruppo di Sella, che, posto fra le valli di Fassa, Livinallongo, Badia e Gardena, si distende per una circonferenza di oltre trenta chilometri, fornisce le sue acque ai due bacini della Piave e dell'Adige, mentre i corsi d'acqua delle quattro valli cosiddette ladine, il Dirsin il Gadero<sup>1)</sup> il Cordevole e l'Avisio, gli si dispongono attorno a guisa di ventaglio.

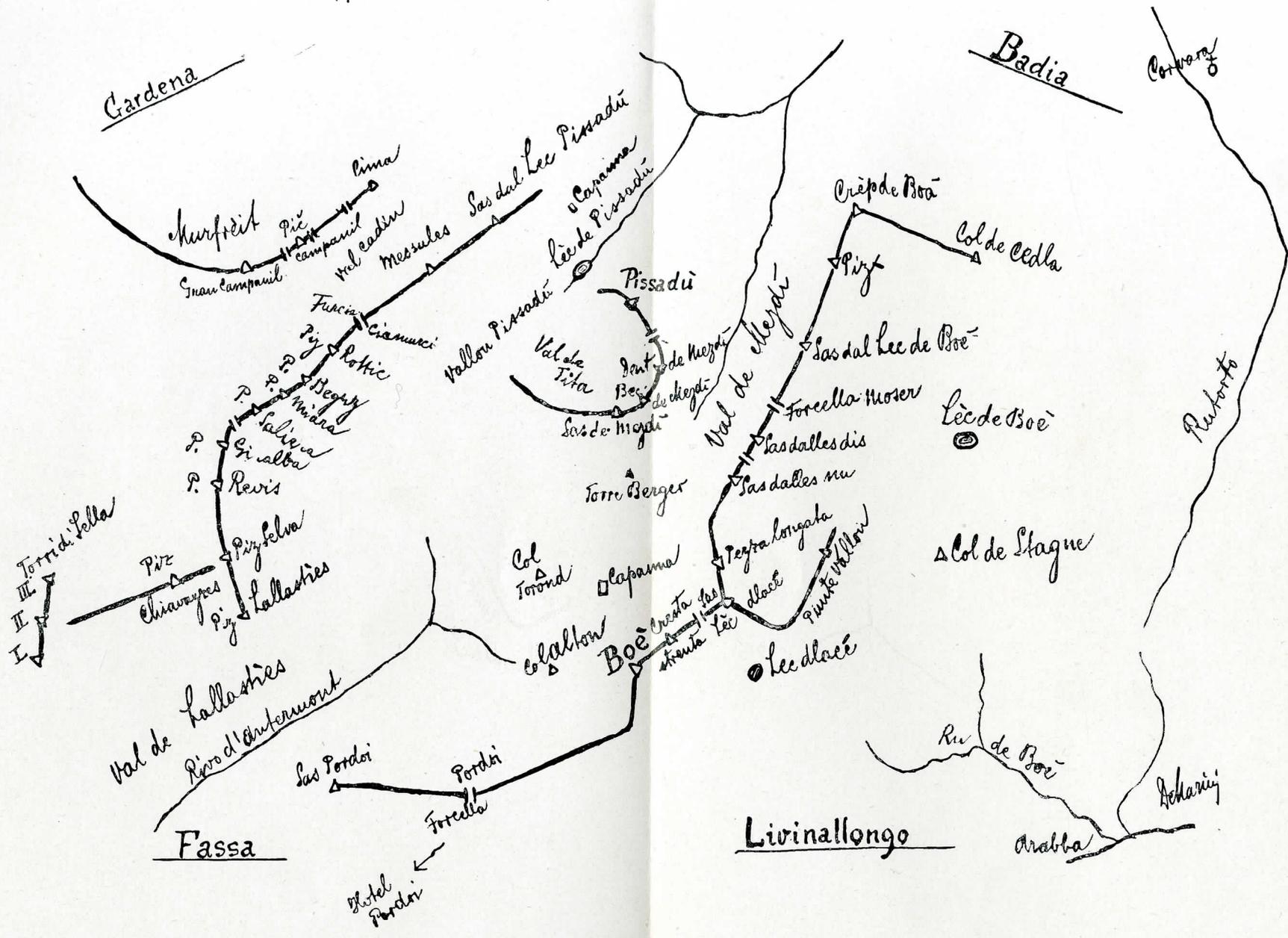
Il gruppo di Sella se non ebbe molti italiani fra i visitatori, ne ebbe pochi che lo illustrarono; e scarsi cenni troviamo di esso per mano di vecchi militi dell'alpinismo trentino: del D.r Riccabona, di Don Baroldi, del D.r Venturi e di Ottone Brentari.

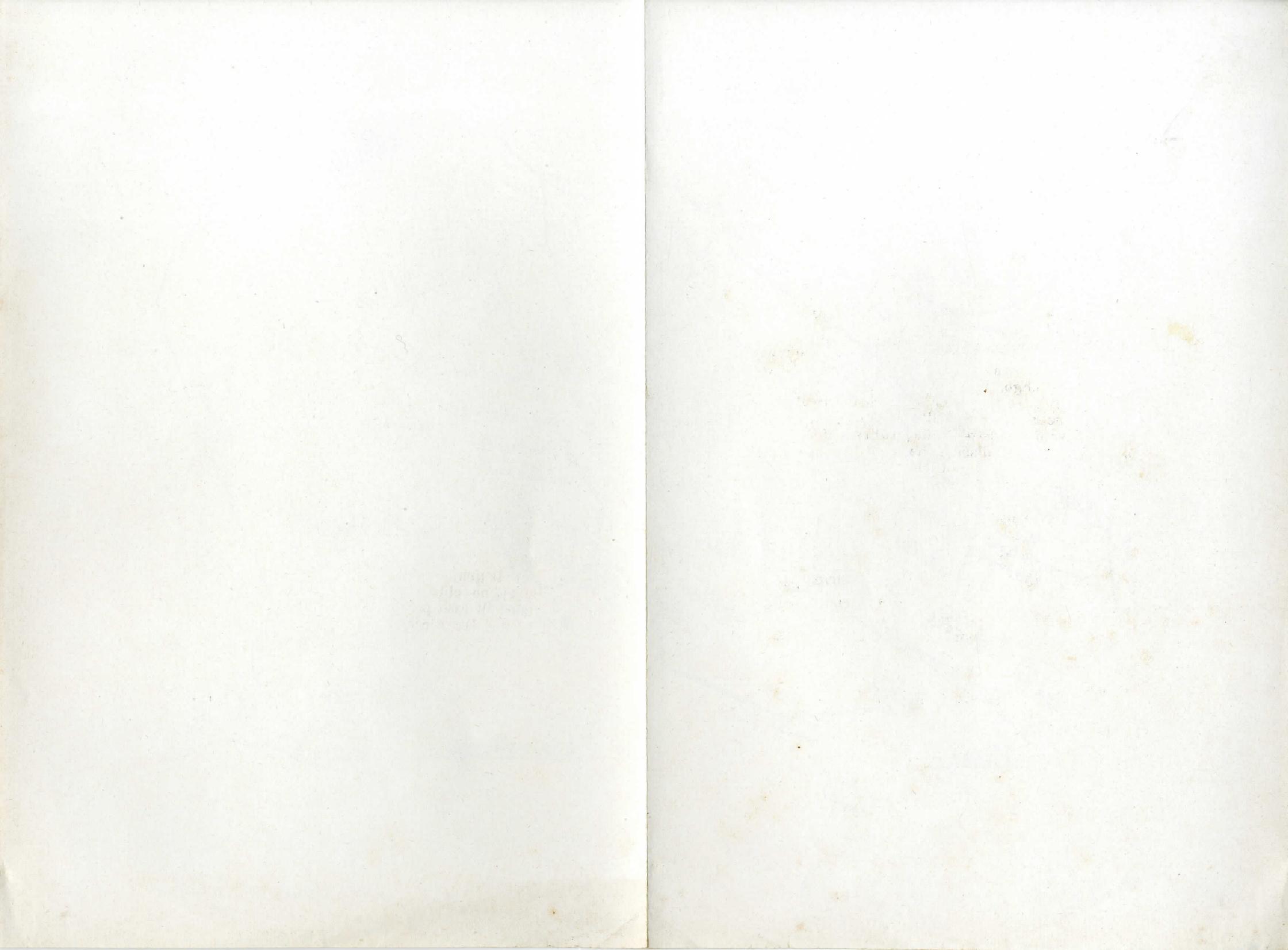
Contribuì in parte questa rilassatezza da parte nostra perchè prevalesse lo sforzo straniero intorno alla letteratura delle nostre Dolomiti orientali e specialmente pella nomenclatura del Gruppo di Sella. Non conta che uno dei primi pionieri tedeschi dell'alpinismo, il Merzbacher di Monaco, scrivesse nel 1885 alla S.A.T. che « l'alpinismo non conosce diversità disgiuntive di

---

<sup>1)</sup> Le pubblicazioni italiane recenti danno il nome « *la Gabria* » tratto dal tedesco « *die Gader* ». — Favai (Notizie stor. di Livinallongo 1828. *Bibl. Ferdinandeum* Vol. 864) notò « *il Gadero* »; un documento del 1700 reca « *della Torr al Gader* » (Vittur. Enneberg. p L VIII); i « *ladini* » dicono « *el Gader* », —

Gruppo di Sella. 1:37500





stirpe e di nazionalità» perchè da allora appunto anche per il nostro gruppo fiorirono le storpiature tedesche, furono imposti nuovi battesimi, furono sostituiti ai nomi locali e originali altri nomi meglio comprensibili per il mondo alpinista che calava dal nord.

Il Bindel, il Purscheller, l' Aegerter fissarono la nuova nomenclatura con pubblicazioni importanti per quanto superficiali, e persino l'Alton, saldo nelle schiere della latinità, seguì un po' la corrente.

\*  
\*\*

Il *Gruppo di Sella* pei valligiani non ha un nome complessivo, ognuno adopera il nome della parte che vede: il livinallonghese usa il nome Boé, il badiotto Pissadú e Boá, il gardenese Messules. Il D.r Karl Bindel, che fu il maggiore illustratore del gruppo, vuole che il nome sia venuto dalle selle che si vedono sopra Corvara; è più probabile però che dato recentemente al Fassano «*Mont de Gardena*» il nome di Passo di Sella *m* 2218 <sup>1)</sup> ancora più recentemente questo nome sia passato all'intero massiccio. Al principio dell'ottocento il nome di Sella ancora non esisteva; l'Anich nella sua carta del Tirolo e lo Staffler nel suo libro statistico notano «*Dovoi*» per quei monti del gruppo che sporgono verso Livinallongo: «*Dovai*» nota uno storico di Livinallongo, Pietro Favai, nel 1828. Il Grohmann, che come alpinista fu il primo che visitò il gruppo, notava nel 1877 (*Wanderungen in den Dolomiten*) il nome di «*Sellagruppe*».

Chi sale al gruppo dalla Valle di Fassa, lasciato l'Albergo Pordoi (*m* 2140), giunge al verde *Passo del Pordoi m* 2242, percorre il sentiero che dal culmine svolta a sinistra e conduce alla *Forcella del Pordoi m*. 2850 (secondo il Brentari anche Ju dalla Stua, ju = jugum) che sovrasta il passo omonimo; a sinistra di chi sale c'è il *Sas Pordoi m* 2952 che i tedeschi chiamarono *Pordoispitze*, ritenendo per *Sas Pordoi* varie altre rupi minori d'intorno che non hanno nome speciale. Così l' Aegerter e il Bindel, ma i valligiani diedero il nome del valico all'intero massiccio o «sasso» prospettante, senza distinzione.

La traccia del sentiero serpeggia pianeggiante verso oriente; piegando a nord si guadagna la cresta e s'arriva al *Boè m* 3152. È il punto culminante del gruppo. Tanto l'Alton quanto il Venturi, il Bindel e altri che si copiarono a vicenda dissero che il nome deriva da bue (pascolo di buoi) e il botanico Carlo

---

<sup>1)</sup> Le altezze sono tolte dalla Carta al 12.500 dell' Aegerter, come le più attendibili avendo l' Aegerter all' uopo lavorato nel gruppo negli anni 1902-03-04.

Schmolz di Bamberga (Z. D Oe A V. 1899) affermò persino che l'altipiano del Boè un tempo era erboso e vi pascolavano i buoi, donde il nome.

In una pubblicazione statistica dei pascoli alpini (1881) si trova notato, pel distretto di Livinallongo, un pascolo *Bovai*,



Cima Boè (m. 3152).

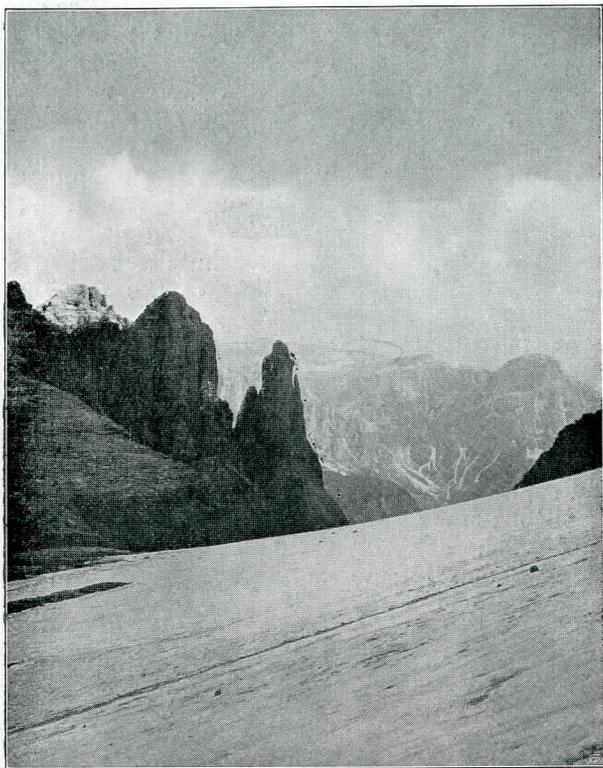
m 2000-2400. Esso si trova presso Arabba a oriente del massiccio, e un documento del 1498 esistente in copia a Arabba<sup>1)</sup> ricorda: «*super uno prato posito et iacente in monte de bovaijo in loco nominato «frenato»..... a ponente confinat cum rivvo bovajio..... sub anno 1498 indic. prima die uno vigesimo mensis maij.....*» Il nome Bovaio è dunque il più antico, e deriva più probabilmente da *boa* o *bova* che vale nel dialetto di Livinallongo e nell'Agordino a frana di detriti, e come altrove il nome del pascolo diede il nome al monte soprastante.

Scendiamo dal Boè verso nord ed ecco giù in fondo una «macchia d'inchiostro»: è il *Lec d'lacé* (Lago ghiacciato) m

<sup>1)</sup> Debbo quest'informazione alla cortesia del Rev. Don Isidoro Vallazza Paroco di Arabba che pubblicamente ringrazio. Il documento è in copia nella Canonica di Arabba; secondo lui l'originale fu distrutto nell'incendio alla Pieve di Livinallongo nel 1686. — (vedere «*Isidoro Vallazza*, Livinallongo» in Archivio per l'Alto Adige 1911. II p. 206).

2852 che è diventato l'*Eissee* dei tedeschi, come il soprastante *Piz dal lec d'lacé* si è reso di genere femminile: la *Eisseespitze*.

La catena continua e una specie di cresta di gallo c'indica la *Cresta strenta m 3124* dove un precipizio prende il nome di *Forcella del lago gelato (Eisseescharte)* e sorpassato il *Piz*

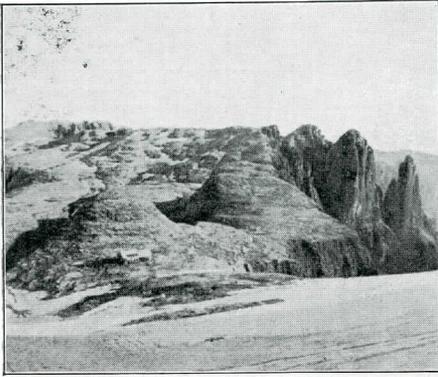


Dent de Mezdi (m. 2880) Bèc.

*dal lec d'lacé m 3011* si arriva alla pianiforme *Pezza longata m 2969* e non « longhatta » o « longhetta » come notano il Bindel e l'Aegerter.

Un braccio della catena s'allunga a destra e fiancheggia il *Vallon* determinando le *Punte di Vallon* che non distinguono la principale *m 2866*, dei tedeschi « *Vallonspitze* »; queste pareti sovrastanti il *Vallon* sono poi per i pastori le *Pareis d'Andri* ossia le pareti degli antri, dove si rifugiano le pecore. — Fiancheggia a destra il *Vallon* il *Col de stagne m 2519* che rammenta lo stagno lì presso.

Chi prosegue la via primiera per la *Pezza longata* *m* 2969 trova le cime che formano la parete sud della *Val de Mezdi* e segnano le ore agli abitanti della Valle superiore di Badia.



La capanna del Boè (Bamberga)  
Dent de Mezdi, Bec de Mezdi.

— Ecco il *Sas dallesnu* (delle nove) *m* 2904, dei tedeschi *Neuner*, e dopo una profonda forcella il *Sas dalles dis* (delle dieci) *m* 2915 dei tedeschi *Zehner*; scendiamo 150 metri, siamo alla Forcella Moser (*Moserscharte*) *m* 2765 che ebbe questo nome dalla guida degli alpinisti che primi la passarono nel 1894.

dei tedeschi *Boesekofel*, il quale scende alle frastagliate cinque punte, dal basso della valle disegnanti la fantasia di un pizzo, che si chiamano il *Piz m* 2827, così il Darmstädter nell'89 e l'Alton nell'90; ma le pubblicazioni tedesche dal 1900 in poi completarono il nome nientemeno che con « *Pizkofel* ».

La catena volge a destra, sovrasta i prati di Colfosco donde i valligiani chiamano quelle rupi scoesee *Crep de Boè* (Rupi di Boè) *m* 2467, e scende al *Col de Cedla m* 2244 (da *caecus caeculus*), che piomba sopra *Corvara m* 1558.

Presso Corvara scorre un ruscello che con frequenti tortuosità scende dal Passo di Campolongo: è il *Rutorto* (Ru-torto) che la carta militare al 75000 segna *Rotorabach* e qualcuno lo chiamò *Rutortobach*!

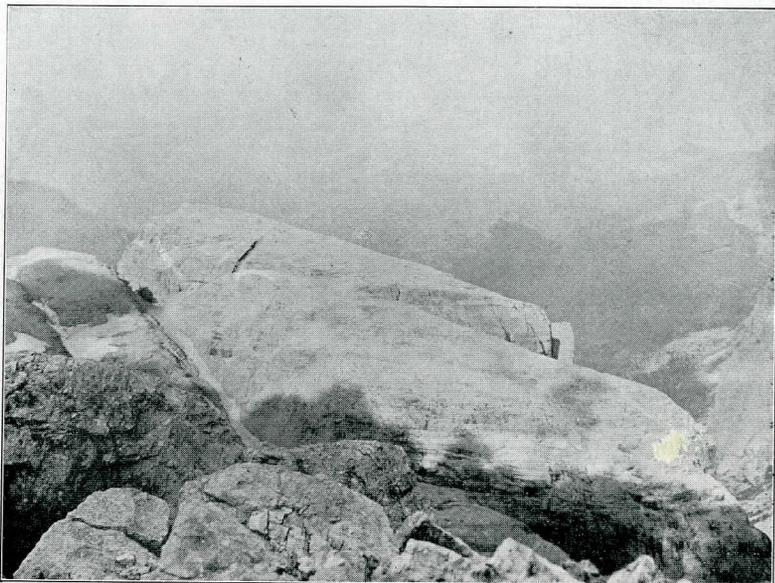
Risaliamo verso il villaggio di Colfosco *m* 1645 se vogliamo vedere il gruppo nella parte settentrionale che è la più bella. — Colfosco ce lo cantò Giovanni Alton che ebbe ivi i natali:



La Val de Mezdi.

Bi crèp in alt, al bas bèles planures,  
Mèsorès, Piz e Pisciadù e Crespena,  
Polùs, Sasongher, dut con mil figures,  
Te féz, oh bel Colfòsc, corona plena!

Una bella cascata sopra Colfosco rallegra la vista verso il gruppo, è chiamata Pissadù. I valligiani diedero egual nome al lago soprastante che la alimenta: *Lèc de Pissadù* (Lago di Pissadù) m 2564, e lo stesso nome si estese anche al torrione ornato di colonne immani che la domina: il *Pissadù* m 2985.



Rocce nel gruppo di Sella.

Il nome ebbe varie vicende; fu detto Pisciadoi, il Venturi il Brentari e le pubblicazioni recenti notano Pisciadù, Don Baroldi notò Pissadoi. Il D.r Lod. Darmstädter che lo salò nel 1889 con una guida di Tures (*Taufers*) e con Luigi Bernard di Campitello, e che fissò con fedeltà altri nomi locali, chiamò la cima *Pizzadoi* (Pizza-due), argomentando forse che quello doveva essere il vero nome perchè il monte si divide in due cime: il massiccio e una scheggia. È certo però che era in errore perchè i valligiani lo chiamano «Pissadù» e fra pizza o pissa nel loro dialetto c'è grande differenza. Pissadù, nome della cascata, nel dialetto locale = piscia-giù.

Alimentano il Lago di Pissadù le acque del *Vallon di Pissadù* a occidente che riceve da oriente quelle della *Val de Tita* nome strano e inspiegato di una sella nevosa che i tedeschi tentarono nomare *Bambergersattel*.

Alla destra di chi sale uno sdentellato masso roccioso si specchia nel laghetto, e ricorda le forme del Croz del Rifugio nel gruppo di Brenta: è il *Sas dal lèc de Pissadù m 2935*, dei tedeschi *Pisciaduseekofel*, ma ce lo dice il Bindel stesso nel 1899 che «fin allora» il solo nome usato era quello di *Sas dal Lèc de Pissadù*.



Sella del Boè.

La catena rocciosa con pareti a piombo corre diritta verso sud-ovest; incontriamo il *Messules* cima est *m 2996*, ovest *m 2998* (da mensole per i superiori strati piani). Il Venturi notò Mesores da misure, il Baroldi e il Brentari Mèsores, il Darmstädter Mesules. Una leggera incisione nella catena, il termine della *Val di Cadin* (dal grande catino), è nomata la *Furcia di ciamureci m 2919* (Forca o forcilla dei camoseci) come notò il D.r Giuseppe Alton nel 1889; i tedeschi introdussero il nome di *Gamsscharte*.

La catena reca altri nomi: *Piz rotic m 2966* (da rota, roticius), *Piz Beguz m 2972* (forse da bec, becco), *Piz Miara m 2966* (da meta-metarius), *Piz Saliera m 2958*, *Piz Giralba* e non Gralba, dalla valle sottostante a ovest (da Glarea-albus), *Piz Selva m 2941*. L'ultima punta della catena è quella che sporge sulla valle che sale da Canazei, a *m 2875*; fu battezzata dal suo

primo salitore alpinista D.<sup>r</sup> Bindel col nome Piz Lasties, che come vedremo dovrà essere *Piz Lallasties*.

Ancora una cresta si volge verso il *Passo di Sella*: è il *Piz Chiavazes* *m* 2836, dal piano sottostante Pian Chiavazes (da caput-capitia), e ultimo presidio verso il passo sono le vertiginose Torri di Sella (*Sellatürme*) la prima *m* 2533, la seconda *m* 2593, la terza *m* 2688.

Quasi parallela a questa catena detta generalmente gruppo di Messules, è la breve fantastica catena del *Murfreit* *m* 2690 (nel dialetto *frèit* = *freddo*, forse da muro freddo) nome che fu scritto erroneamente *Murfrait* e *Murfrei*. Fa pure parte della catena il *Pic campanil de Murfreit* *m* 2712 (*Pic* = *piccolo*) e non *Fiz campani* come scrisse taluno, nonchè il *Gran Campanil de Murfreit* *m* 2721, che nelle pubblicazioni tedesche sono nominati *Murfreitürme* o *Murfreittürme*.

S'infrangono sotto queste rupi i bei prati di *Val Culea*, dove correrà la progettata strada che dalla Gardena raggiungerà il Pordoi. I tedeschi allungarono quel nome in *Cughelea*; gli ultimi ghiaioni ai piedi delle rupi sono *Suma freit* (*suma* = *in cima*).

A nord di questa breve catena si distende il *Passo di Ferrara* *m* 2125, nomato anche Giogo di Gardena (ted. *Grödener-Joch*) perchè comunica dalla Badia colla Gardena. I badiotti lo dicono di Frara, i gardenesi di Frèa, ambedue contrazioni del nome Ferrara che secondo l'Alton deriva dal color di ferro dei sassi che vi si trovano. In una carta del 1828, disegnata da Pietro Favai di Ornella di Livinallongo, trovo segnato Monte Ferrara (monte nell'uso locale (*munt*) vale alto pascolo).

Non è improbabile, a mio parere, che il gardenese Frèa abbia dato il nome alle rupi soprastanti, donde sarebbe venuto il nome *Mur-frea* e poi *freit*.

Ora che abbiamo riveduto i nomi dei monti che formano la corona del gruppo ci resta il centro. Il gruppo è diviso nettamente in due da due profonde valli che raggiungono il centro dell'altipiano roccioso. Ghiaiose e paurose valli che ebbero il nome di *Val de Mezdi* e di *Val de Lallasties* o *Val de la stries*.

La valle che da Canazei in Fassa sale verso il gruppo è chiamata *Val de Lallasties* e anche *Val de la stries* e non *Lasties*, come troviamo ormai in uso nelle pubblicazioni tedesche. Il nome *Lasties* sarebbe giustificato dalle laste di cui sono formati gli strati di *Dachstein*, ma l'uso non lo conferma e secondo il fotografo Dantone di Gries in Fassa, che ne scriveva al Bindel, il nome di *Val l'Allasties* si riscontra anche in vecchi documenti del luogo. Secondo però quanto m'informa il signor Simone Bernard, Delegato della S.A.T. a Canazei, il

nome *de la strìes* sarebbe più vecchio che *Lallasties*, e venne usato perchè « si riteneva che di nottetempo le streghe vi tenessero i loro conciliaboli ».

Sale da Colfosco la Val de *Mezdì* o mezzodì di cui Giovanni Alton scrisse:

Val de Mezdì vè longia bègn düs òres  
dal nord al sud a biscia storta vala,  
èrta da vigni<sup>1)</sup> pért da gi a berdòres<sup>2)</sup>,  
düt róa<sup>3)</sup>, sas, crèp, d'inré<sup>4)</sup> d'érba na pala,

<sup>1)</sup> ogni, <sup>2)</sup> rotoloni, <sup>3)</sup> frana, <sup>4)</sup> di rado.

Scrisse il Bindel nel 1900 che il nome di Val Bandita usato dai valligiani rivela qualche leggenda, ma invero leggende che giustificano quel nome non se ne conoscono su questa valle, se non quella delle Ganne che coi Salvani abitavano i cavi delle rupi, e il nome di *bandita* da quanto mi si assicurò e in Fassa e in Badia non è usato. I tedeschi odierni tradussero il nome in *Mittagstal* mentre nel 1877 il Grohmann scriveva Val Mezzodì.

Chi sale verso l'altipiano, dopo lasciata a destra la via che mena al Pissadù incontra la bella torre che si slancia nell'aria per ben ottocento metri: il *Dent de Mezdì m 2888* (ted. *Mittagszahn*) e più avanti il *Bec de Mezdì m 2964*, nome che è ormai scomparso dalle pubblicazioni tedesche perchè il D.r Karl Bindel di Bamberg, che lo salì la prima volta senza grandi difficoltà il 6 agosto 1894 con la guida Pietro Pescosta di Colfosco, lo ribattezzò « *Bambergerspitze* ».

Ancora una cima fa da spalliera alla Val de Mezdì, ed è aderente all'altipiano, cioè il *Sas de Mezdì m 2978* che i tedeschi resero pure di genere femminile con un *Mittagsspitze*. Ancora uno sperone breve, simile ad un martello, con le pareti lisce per una trentina di metri, che ebbe il nome di torre Berger (*Bergerturm*) dall'alpinista che lo scalò la prima volta, e poi la valle si restringe, si fa ripida. Si percorre un piccolo ghiacciaio, *Dlacia de Val de Mezdì*, si sbuca sull'altipiano vasto, nevoso a sinistra verso il Boè. Lo sguardo si riposa in un orizzonte più largo; a destra oltre la Capanna di Bamberg *m 2873* una prominenza larga rocciosa rotonda reca il nome di *Col Torond m 2921* (metatesi di rotondo), più a mezzodì una sporgenza divisa dall'altipiano da una breve sella è il *Col Alton m 2881*, modesta guardia della brulla *Val de Lallasties*. Ebbe il nome da Giovanni Alton che fu il suo primo salitore alpinista.

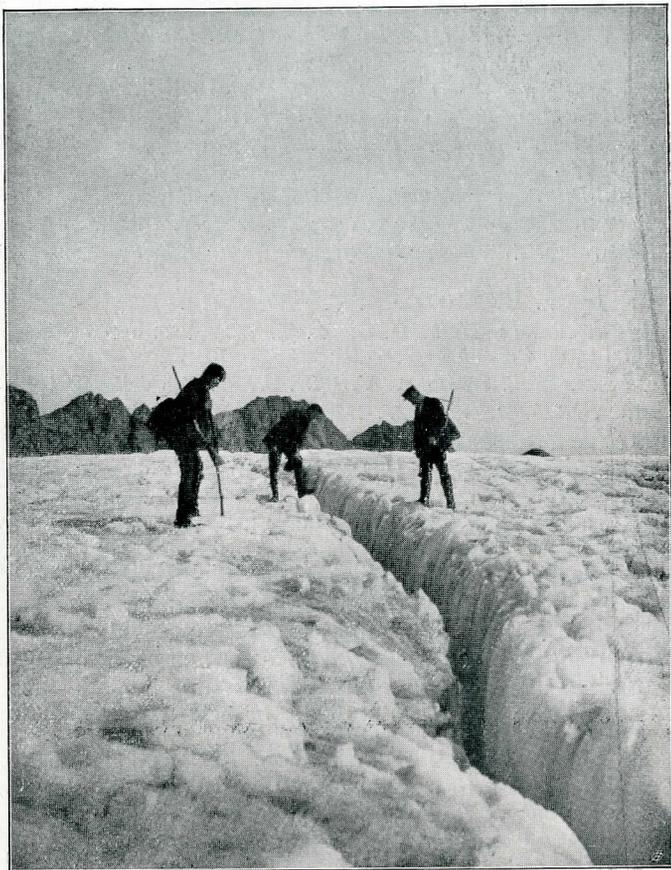
DANTE MARINI.



## Al Carè Alto

(m. 3465)

Si partì da Spiazzo ad ore 3 pom. del giorno 8 settembre, dopo il congresso, così ben riuscito, tra i saluti e gli auguri degli amici che restavano. La bandina di Tione ci accompagnò a Borzago ove incomincia il segnavia del Rifugio Carè Alto.



Un crepaccio della Vedretta di Niscli.

Eravamo in 47, comprese le guide ed i portatori; tutti allegri, freschi di forze, desiderosi di metter alla prova i nostri garretti, le nostre piccozze: si partì col saluto dell' Inno al Trento della brava bandina.

Ben presto (?!?) fummo all'imboccatura della Valle di Borzago, ed il Carè Alto ci si presentò sul fondo della Valle in tutto il suo candore, che fa forti gli animi.

Arrivati in 2 ore alla Malga Coel, si fa una breve sosta, e poi il nostro duce, il caro prof. Lorenzoni, ci ordina per la salita, che bruscamente incomincia ripida.



Il Corno di Cavento visto dalle pendici del Carè Alto.

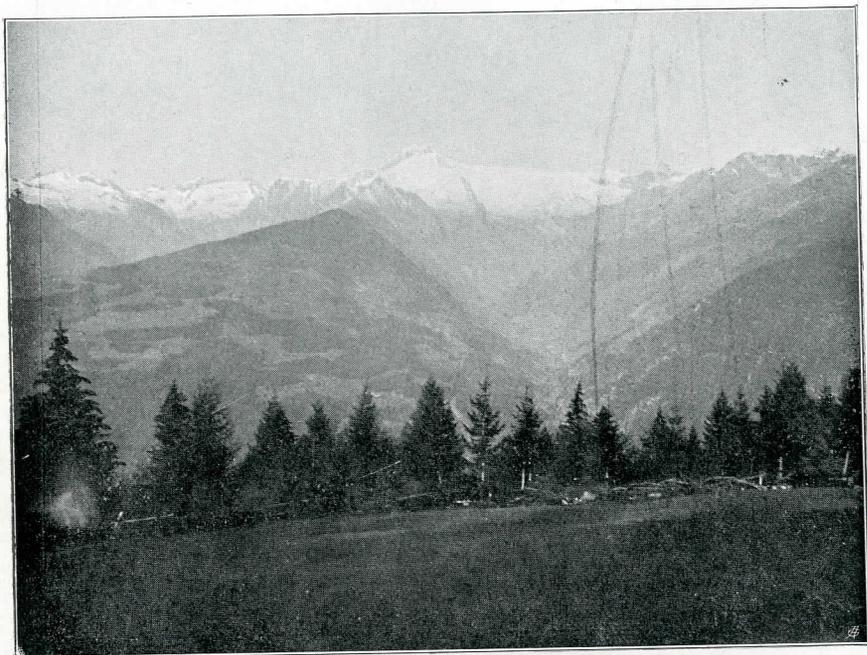
Il vocío allegro diminuisce man mano che si sale; si trova appena il tempo di dare un muto sguardo alle rumorose cascate di Conca e di Nisli; qualche sbuffata, qualche sospiro... e su e su. Nel silenzio, rotto solo da rumori secchi e dal tintinnío delle piccozze, il mio pensiero era scappato lassù in quel piccolo dado, che doveva accogliereci, ma che, poveretto, avea un ventre un po' piccolo.

Come faremo?! Ma... Ma...? Così si arrivò alla bocca di Conca; e le ombre della sera calavano nere nere. Lassù verso il Carè Alto brilla improvvisamente una grossa stella: è il faro, è il saluto, è l'invito del Rifugio: un hurrà fragoroso scoppia da tutti quei petti ansanti, grido che arriva al Rifugio e ritorna a noi più debole, più gentile, fra le ombre nere.

Alle 7.45 eravamo al Rifugio, che fu occupato fino al più

remoto angolo. Il prof. Lorenzoni inaugurò il nuovo Rifugio; portò il saluto della S.A.T. e rivolse alla S.A.R.C.A., proprietaria del Rifugio, parole di lode. Per queste io mando all'egregio Professore ed alla S.A.T. sinceri ringraziamenti.

Una buona dose di chiacchiere allegre, degli evviva interminabili, e poi il rifugio fu trasformato in dormitorio. Vi lascio immaginare che dormitorio!...



Il Carè Alto — Col di Mezzo — Col di Breguzzo visti dal Durmonte.

La mattina di buon'ora si partì per la salita. Alla vedretta di Niscli si formarono le cordate ed a quella di Lares le comitive si divisero: parte prese la direzione pel Corno di Cavento (3400 m.) e parte per il Carè Alto. Il forte vento che già quì incominciava a turbinare ci faceva dubitare sulla salita del Carè Alto.

Giungemmo così ai piedi dell'erta ghiacciata, che bisogna superare con gradini, per arrivare al filo di roccia della Val di Fumo. Qui tentammo la salita in quattro: primo la guida E. Alimonta, io, lo studente Lorenzoni ed altro di cui non ho presente il nome. La salita era pericolosa per le forti raffiche di vento, che tentava strapparci dai gradini; un rumore d'inferno saliva dalla Val di Fumo, le rocce soprastanti sembrava

scricchiolassero, la forza del vento aumentava sempre impedendoci di raggiungere le rocce: quand'anche avessimo raggiunto queste, ci sarebbe poi riuscito impossibile mantenere l'equilibrio per salire il filo. Si dichiarò impossibile la salita ed incominciammo a discendere. Intanto però quelli rimasti in basso non avevano perduto il buon umore, che, fatto cerchio alla bandiera della S.U.S.A.T., le danzavano allegramente intorno, mentre fischiava il vento, mentre la raffica sferzava la faccia: guardandoli così dall'alto, coi berrettoni calati ed i grossi occhiali affumicati, sembravano fate, sorte lì lì dai neri crepacci per festeggiare la nostra sconfitta.

La nostra discesa scoraggiò tutti, ma persuasi dell'inutilità dei tentativi, si ritornò, dando uno sguardo mesto alla superba vetta candida, che ci avea vinti, ma che avea fatto sorgere in tutti la promessa di una rivincita.

La cima del corno di Cavento formicolava di punti neri; erano le comitive che avevano raggiunto lo scopo più facile.

Ad un certo punto della Vedretta di Lares ci separammo: fu un addio commovente; lassù in mezzo alla natura morta, fra i ghiacci eterni, i nostri cuori vivevano di un calore intenso, di un calore fraterno, fonte di promesse di vittorie avvenire. La meta era fallita, ma non lo scopo morale, chè i nostri cuori s'affratellarono. Chi ritornò al Rifugio Carè Alto, chi s'avviò a quello di Lares, al Mandron, al Salarno, al Garibaldi.

R. CHESI.

---

## CAUCASICA

Il Caucaso, questa immensa ed interessantissima regione montuosa, accenna a svegliarsi e sta facendo i primi timidi tentativi per adattarsi alle esigenze della vita turistica.

Veramente è già gran tempo, che una folla di ricchi signori e di ammalati affluisce a Gelieznowodsk, a Pjatigorsk, a Yessentuki, a Kisslovodsk, cercandovi fra le acque minerali ed i romantici ricordi di Lèrmontoff e di Puitschkine, gli uni la salute perduta, gli altri diversi e più raffinati godimenti: ed è pure gran tempo, che il transito dei commercianti ha fatto sorgere lungo la strada militare grusina da Vladikawkaz a Tiflis un discreto numero di buoni alberghi. Ma non per questo la restante parte della grande catena avea cercato finora di trarsi fuori dall'isolamento secolare e di disfarsi delle caratteristiche di regione selvaggia, contenta e decisa di mantenersi riservata ai nativi, adattantesi senza entusiasmo, e quasi con

sopportazione, alle rare visite di quattro alpinisti, che vi capitavano di tanto in tanto, smaniosi di emozioni nuove e di inedite notizie scientifiche.

Nell'ora che volge le cose vanno mutando.

Gelieznowodsk, Pjatigorsk, Yessentuki, Kisslovodsk restano sempre luogo di grande accentramento per gli ammalati e per gli sfaccendati. La strada militare grusina è sempre frequentatissima da uomini d'affari, da studenti, e perfino da carovane Cook. Ma anche Naltschik, la graziosa cittadina che sorge a 47 verste da Klostarjewskaja, al confluente delle strade del Baksan, di Tscheghem, di Bezinghi, e del Balcar, va diventando sotto le parvenze più o meno giustificate di un luogo di cura, un centro ricercatissimo per villeggiature estive. E nella valle di Zeja, presso l'ex santuario di Rekom, ove da epoca remota affluivano numerosissimi i pellegrini in baldoria, ed ora accorrono i tisici, un certo signor Sanghjeff, aperto un modesto alberghetto, ha in questi ultimi tempi già imparato ad assicurare i turisti di passaggio, che « non concede alloggio agli ammalati ». Ed a Saramag, sulla grande strada militare ossetina, in località alpinisticamente e touristicamente importantissima, un certo signor Makajeff ha aperto il 15 Luglio 1911 un alberghetto, e distribuisce circolari, offrendo i suoi servizi per quanto riguarda alloggio, viveri, arruolamento di guide o di portatori, informazioni ad alpinisti, turisti, villeggianti, cacciatori, ingegneri di miniere, commercianti. Ogni anno più numerose e chiassose brigate di studenti russi e non russi si recano a visitare le regioni meglio accessibili della grande catena: la strada militare grusina ed i ghiacciai del Kasbek; la strada militare ossetina; la valle di Zeja ed i suoi ghiacciai; la regione del Baksan ed i pendii inferiori dell'Elbruz. Ogni anno non solo per parte di alpinisti stranieri, ma anche per parte di alpinisti russi, si compiono sempre più importanti e numerose escursioni. Mi basti ricordare che nella decorsa estate, malgrado condizioni meteorologiche sfavorevolissime, l'Elbruz (m. 5615) ed il Kasbek (m. 5043) siano stati saliti più volte: che anzi, a quanto è riferito nel N.º 6 del Bollettino del Club Alpino Russo, addì 6 agosto si trovarono contemporaneamente sulla vetta del Kasbek ben 26 persone!

Due sono le società alpinistiche, che più attivamente danno opera alla messa in valore del Caucaso dal punto di vista alpinistico e touristico; e, precisamente, il Club Alpino Russo con sede a Mosca, ed il Club di Crimea e del Caucaso con sede a Odessa.

Il primo ha già iniziato il lavoro di organizzazione di un corpo di guide e di portatori. Ha già fatto costruire due capanne. Una al Kasbek, sulla cresta Bart-Kort, a 3500 m. circa, fra i ghiacciai di Dewdorak e di Tschatsch. L'altra all'Elbruz

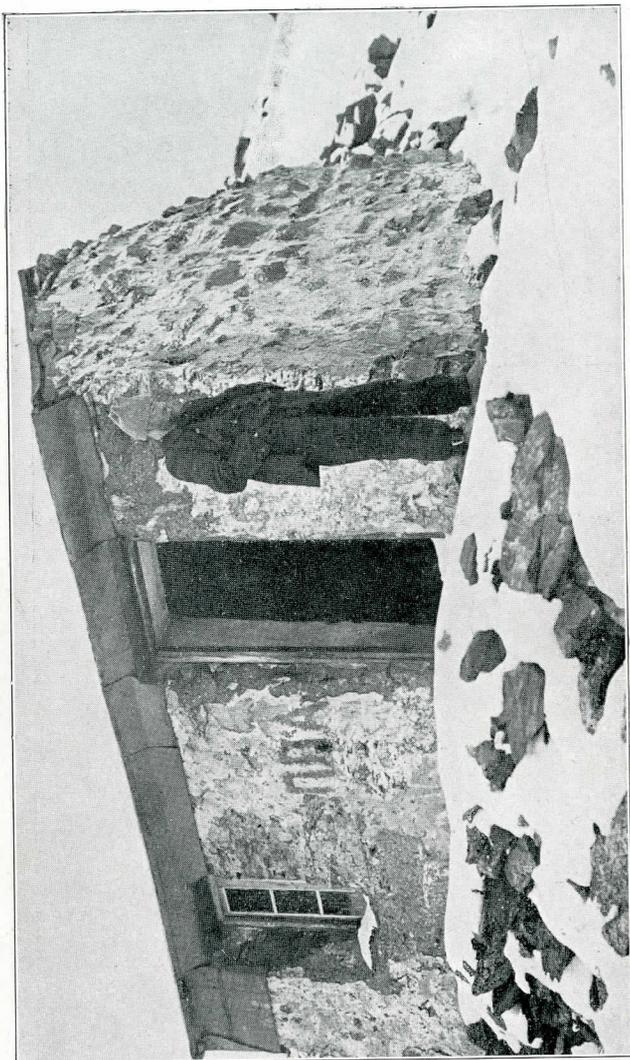
a 3200 m. circa (ed ha provveduto perfino alla segnalazione con frecce rosse della via dal Kosh d'Asau alla capanna), presso il ghiacciaio di Asau, in una regione fantastica, ove lave ed andesiti schizzano fuori di frammezzo a campi di ghiaccio od a



Capanna del Club Alpino Russo all' Elbruz.

campi di cenere formando pinnacoli stranamente contorti, ed una sterminata estensione immacolata di nevai si va lentamente elevando fino a culminare nei due immensi cupoloni del più alto monte d'Europa. Ed una terza capanna ora ha progettato di

costruire in località del Caucaso non per anco prescelta, dedicandola alla memoria del suo compianto fondatore e primo presidente Alessandro von Mekk. Recentemente (18 Luglio 1912) ha aperto una sezione in Vladikawkaz.



Capanna Vermoloff al Kasbek.

Il secondo ha esplicito l'opera sua principale colla pubblicazione di guide illustranti la regione. Già nel 1904 il Club Alpino di Crimea e del Caucaso aveva pubblicato, a cura del signor N. Merkuloff, ed in lingua russa, una « Guida alle mon-

tagne del Caucaso»: Nella guida, di piccolo volume, e messa in vendita al prezzo modesto di un rublo, si contenevano interessanti notizie circa i Club Alpini e le loro pubblicazioni periodiche, istruzioni circa l'equipaggiamento per escursioni in alta montagna ed informazioni circa le peculiarità caratteristiche delle escursioni sulle alte montagne del Caucaso; la descrizione degli itinerari di ascensioni e di escursioni effettuabili nel Caucaso; notizie relative alla bibliografia russa ed alla cartografia del Caucaso; infine alcune buone carte geografiche della regione. Ora poi è ancora un membro del Club alpinistico di Crimea e del Caucaso, l'Ing. R. Afanazjeff, che pubblica, in lingua tedesca e coi tipi della «Lindauerschen Buchhandlung» di Monaco, un volumetto dal titolo «Cento vette del Caucaso». È un'opera di piccola mole, ma assai accurata, nella quale si trova sinteticamente riassunta con precisione e con chiarezza quasi tutta la letteratura alpinistica del Caucaso. Vi sono elencate quasi tutte le cime fino ad ora salite, e descritti gli itinerari di ascensione: ne risulta agevolato d'assai il compito a chi volesse ripetere vecchie ascensioni o tentarne di nuove. La lettura del volumetto in questione ci acuisce nel desiderio di veder presto mantenuta la promessa dell'autore, di far seguire una seconda parte dell'opera, destinata a riassumere la letteratura alpinistica e turistica relativa alle traversate di alti valichi compiuti fino ad ora nel Caucaso.

*Milano, 26 Gennaio 1913.*

DOTT. VITTORIO RONCHETTI.



## CRONACA DELLA S. U. S. A. T.

---

**Soci.** — Il numero crebbe continuamente, tanto che oggi la nostra famiglia ne conta 278, esclusi i soci usciti per aver compiuti gli studi (più d'una ventina). Avemmo quest'anno le prime Susatine, degne di essere messe ad esempio per lo slancio, con cui accolsero gli ideali e le iniziative della nostra sezione, recandole pure il contributo della loro gentilezza.

Purtroppo anche quest'anno la nostra Sezione deve annoverare dei soci morti, e la stessa Direzione fu colpita dalla perdita d'uno dei suoi membri: Giuseppe de Pilati, giovane caro a quanti lo conobbero, ci fu tolto da una fatale disgrazia durante un divertimento sportivo. Precipitato da una slitta, che egli guidava, lungo un'erta strada di montagna addosso a dei tronchi d'albero accatastati da un lato, s'imbattè per mala ventura in uno spuntone, che, producendogli una straziante ferita al ventre, lo trasse in pochi giorni alla fine. L'amore degli amici e dei colleghi, che lo circondò meritatamente, quand'era sano, forte e gioviale, e stette in ansia, quando conobbe la sua disgrazia, e lo accompagnò commosso alla sepoltura, lo seguirà anche estinto col ricordo delle serene giornate trascorse insieme a lui tra le rupi dei nostri monti.

La Susat e la S. A. T. furono rappresentate ai suoi funerali e il presidente della Sezione Universitaria lo commemorò con brevi parole. I colleghi di sezione offrirono in sua memoria 30 Cor. al fondo Bolognini per la pensione delle guide e i soci lo iscrissero a socio perpetuo della Lega Nazionale.

L'attività esplicata dai soci nel campo alpinistico fu anche quest'anno notevole, malgrado la stagione estiva oltremodo impropizia per le gite. Notiamo, fra gli altri, i soci Fabbro, Dalla Fior, Pancheri, Vois, Benuzzi, che salirono varie cime nel gruppo di Brenta, tentando anche il Campanile basso; i soci Fabbro, conte Sardinia, Dalla Fior i quali visitarono estesamente il gruppo della Pressanella salendo varie vette. Il socio Lunelli guadagnò per la seconda volta, e per di più con condizioni di tempo tutt'altro che favorevoli, la vetta del Campanile basso e colto nel ritorno da neve e tormenta fu costretto a pernottar in una fenditura della roccia e a riprendere il giorno seguente la discesa divenuta straordinariamente ardua per lo stato delle rocce ingombrate di ghiacci. Giusepppe bar. Hippoliti visitò minutamente e fornì itinerari e descrizioni del Gruppo di Cima Dodici; i soci Camillo e Sandro Fiorio visitarono la parte meridionale del Gruppo di Brenta.

Dopo tutte queste belle attività individuali ci è spiacevole, ma nello stesso tempo doveroso constatare come parecchi dimentichino con troppa indulgenza a se stessi i loro obblighi verso la Sezione non versando il canone sociale. Per ovviare a questo inconveniente la Direzione in seduta privata (7 gennaio 1913) decise l'espulsione dei soci morosi di più di un anno se non avessero pagato il canone entro un termine fissato e la pubblicazione dei loro nomi sul prossimo Bollettino. È un provvedimento ineccepibile per noi, ma i nostri impegni colla S. A. T. e la dignità sociale ce l'impongono.

„Amici“ della Susat. — Raggiungono ora il numero di 16; al primo elenco dato nel N. 2-3, Anno IX del Bollettino vanno aggiunti i signori: rag. Guido Larcher, Lamar — ing. Bruno Bonfioli, Trento — dott. Livio Florio, Riva p. Varone.

È per noi di sommo orgoglio il vedere crescere quest'altra parte della nostra famiglia, segno dell'aumentarsi delle simpatie per la nostra iniziativa.

**Offerte.** — Il cav. Vittorio Stanchina offrì alla Susat Cor. 20 in memoria del socio Alessandrode Stanchina. I soci Alberto e Paolo Onestinghel per ricordare l'amico Giuseppe Pilati offrirono Cor. 20. La Direzione ringrazia.

L'illustre prof. Giovanni Lorenzoni tanto amico della nostra gioventù alpinista donò una splendida corda di manilla al deposito attrezzi, augurando ch'essa non possa « rompersi mai, come non si romperà mai l'amicizia che mi lega a Voi! » La Direzione ringrazia della corda e dell'augurio. — Un'altra corda fu regalata al deposito attrezzi da alcuni Susatini che la rinvennero salendo il Campanile basso.

**Deposito attrezzi.** — Fu arricchito d'una piccozza e di tre corde. Nell'adunanza generale di Natale fu proposto un nuovo regolamento per il prestito dei vari attrezzi, riportato qui sotto.

*Regolamento del deposito attrezzi.*

1. Hanno diritto a usufruire degli attrezzi solo i soci della Sezione Universitaria.

2. Per il prestito delle corde si pagheranno cent. 20 per il primo giorno e cent. 2 per ogni giorno successivo; per gli altri attrezzi cent. 10 per la prima settimana e per ogni giorno in più cent. 10.

Il socio dovrà avere ogni cura degli attrezzi, che sono da restituirsi nello stato, nel quale li ha avuti. Eventuali danni dovranno venir per intero risarciti.

(Approvato nella seduta di direzione 27 dicembre 1912 e all'assemblea generale 4 gennaio 1913).

**Convegno S. U. S. A. T. a Spiazzo di Rendena.** — La mattina dell'8 settembre si radunarono a Spiazzo i Susatini di ritorno dal rifugio dei XII Apostoli e gli altri venuti appositamente per il convegno. Il segretario Zippel lette le adesioni fece una breve relazione dell'attività sociale, cui seguì immediatamente l'inaugurazione della bandiera che gentili signore e signorine di Rovereto ci avenano offerto. Parlò il segretario Zippel esprimendo l'augurio che il vessillo sta a significare, e ringraziando le donatrici; e l'egregio Presidente della S. A. T. co. Cesarini Sforza portò il saluto della Società Madre.

Frattanto la S. A. T. apriva il suo Congresso e i nostri soci, terminata la simpatica cerimonia della consegna della bandiera, si mescolarono tra le file dei congressisti, portandovi un impeto di gioialità chiassosa e di entusiasmo.

**Bandiera.** — Questo nostro vessillo tanto ambito e che auguriamo altrettanto fortunato, disegnato dalla signorina Mery Miolatti, presenta da un verso un campo bianco e un campo azzurro separati lungo la diagonale; in mezzo una piccozza con dei rododendri e una corda, sopra cui un'aquila in atto di slanciarsi a volo da un gruppo di dirupate montagne che formano lo sfondo; in un canto le sigle S. U. S. A. T. Dall'altro verso un campo bianco con in mezzo una piccozza seguita S. U. S. A. T. e intrecciata di rami di rododendro.

**Gite Susat.** — In causa del costante cattivo tempo si dovette prima differire e poi abbandonare una settimana alpinistica progettata nel gruppo del Cevedale. Bene invece riuscì il Ritrovo ai XII Apostoli —

protratto dall'agosto al settembre per le manovre militari che chiusero in quel tempo il circondario di Tione. Dopo il Congresso della S. A. T. buon numero di Susatini partecipò all'inaugurazione del rifugio Carè Alto e alle salite compiute in quell'occasione nel Gruppo dell'Adamello.

Di questa ben riuscita campagna alpinistica il segretario Zippel diede una brillante relazione nel Bollettino S. A. T., sequestrato in parecchi punti dalla procura di stato.

**Concorso itinerari.** — La cattiva stagione, limitando la possibilità di fare delle gite, ci danneggiò pure quest'iniziativa, che non ci fruttò quest'anno che una trentina di itinerari; onde all'assemblea generale di Natale, considerando i premi rilevanti offerti e lo scarso lavoro presentato, fu deciso di prorogare il concorso fino al 1° dicembre 1913, rimanendo per il resto fisso il regolamento primitivo. Gli itinerari presentati, dovuti in massima parte al socio Vittorio Fabbro, sono qui sotto elencati (vedi altri elenchi nei Bollettini passati):

54. Campiglio — Monte Spinale — Grostè (V. Fabbro).
55. Canazei — Pordoi — Arabba — Pieve di Livinallongo (V. Fabbro).
56. Campiglio — Lago di Nambino (V. Fabbro).
57. Dimaro — Campiglio — Pinzolo (V. Fabbro).
58. Rabbi — Lago Corvo — Sassforà (Ciro Marchi).
59. Il «Campanile di Romagnano» (E. P.)
60. Trento — Cimirlo — Pergine — Panarotta e ritorno (C. Pancheri).
61. Trento — Becco d. Ceriola — Becco di Filadonna e ritorno (C. Pancheri).
62. Rifugio della Tosa — Campanile Alto (C. Pancheri).
63. Traversata d. Brenta bassa da Pozza Tramontana (C. Pancheri).
64. Rifugio della Tosa — Croz d. Rifugio (Via ordinaria) (C. Pancheri).
65. Traversata sul Chegùl (C. Pancheri).
66. Trento — Civezzano — Segonzano — Cembra (C. Pancheri).
67. Campanile Basso dal rif. Tosa via comune (V. Fabbro).
68. Croz del Rifugio (dal rif. Tosa) via comune (V. Fabbro).
69. idem per parete nord (V. Fabbro).
70. Brenta Bassa dal lato occidentale (forcella fra C. M. e B. B.) (V. Fabbro).
71. Campanile Alto via comune (V. Fabbro).
72. idem per parete orientale (V. Fabbro).
73. Monte Daino via comune e una variante (V. Fabbro).
74. Pinzolo Rifugio Segantini (V. Fabbro).
75. Rif. Seg. Cima del Laghetto versante orientale (V. Fabbro).
76. idem Cima Cornisello via comune per cresta S. E. (V. Fabbro).
77. Rif. Seg. Cornisello dal versante S-W (V. Fabbro).
78. idem Cima Presanella per Rocchetta Monte Nero (V. Fabbro).
79. Rif. Mandron Cima Presanella per passo di Cércena (V. Fabbro).
80. Cima Rosetta da S. Martino d. C. per parete sud (V. Fabbro).
81. idem idem per Val di Roda (V. Fabbro).
82. Pala della Madonna idem via comune (V. Fabbro).
83. Sass Maòr idem » » (V. Fabbro).
84. Cimon della Pala dal Rif. Rosetta via comune (Darmstaedterweg) (V. Fabbro).
85. Torre Felicita da S. Martino di C. (V. Fabbro).
86. Cortina d'Ampezzo — Misurina per Passo Tre Croci (V. Fabbro).
87. Rif. Tosa Brenta Bassa (V. Fabbro).
88. Canazei — Passo Pordoi — Pieve di Livinallongo (V. Fabbro).
89. Pieve di Livinallongo — Falzarego — Cortina d'Ampezzo (V. Fabbro).

90. Canazei — Fedaia (V. Fabbro).
91. Fedaia — Malga Ciapela — Rifugio d'Ombretta (V. Fabbro).
92. Campiglio — Lago di Nambino (V. Fabbro).
93. Campiglio — Rifugio Stoppani (V. Fabbro).
94. Campiglio — Rifugio Sella (V. Fabbro).
95. Rifugio Sella — Cima Brenta (V. Fabbro).

**Progetto dell' accampamento per la prossima stagione estiva. —**

L'idea accarezzata e caldeggiata già dai fondatori della nostra Sezione, di organizzare un vero attendamento in seno a qualcuno dei nostri gruppi alpini, si è andato svolgendo e maturando. E per il prossimo estate speriamo siano molti i susatini che faranno echeggiare le rosse pareti delle dolomiti di Primiero di canti gioviali e di gridi di vittoria. A non molta distanza di S. Martino di Castrozza è stato già adocchiato il posto atto a piantarvi le tende e la Direzione lavora all'organizzazione e finanziamento completa della gita.

**Archivio fotografico. —** Della ordinazione e sistemazione completa del grosso materiale fotografico fruttatoci dal I° concorso sarà detto nel prossimo numero.

**Gita invernale. —** Rare volte si può avere d'una gita un ricordo sì caro, come di quella che 22 susatini compirono sul M. Baldo (2079 m) il 30 e 31 dicembre scorso. Convenuti a Mori da ogni parte del nostro paese salirono a Brentonico, dove si fermarono per un spuntino; ripreso il cammino, chiacchierando e scherzando festosamente, arrivarono alla prima neve al Prà dei Scatoni. Racchette ai piedi e avanti di nuovo sprofondando alquanto nella neve fino alla Malga di Campo, donde per coste o sgombre o coperte di neve gelata senza grande fatica raggiunsero il rifugio e la cima. Descrivere la baldoria che si fece quella sera lassù nel locale intiepidito dal fuoco del caminetto, non è cosa sì facile; chi conosce tutta l'espansione e la spensieratezza di cui è capace un animo giovanile e si ricorda gli anni della propria gioventù può farsene una qualche idea. La piena cordialità e concordia durarono anche tra gli scherzi fino a notte inoltrata; e quando il direttore di gita consigliò ch'era tempo di riposarsi, per tutti i dormitoidi si sparse un vociare, un cantare, un lanciare di frizzi e di grida che non conobbero fine in tutta la notte; sicchè alla mattina non occorre dare la sveglia per nessuno. Alle 8 di mattina partimmo — lasciando al rifugio oltre la guida Passerini e suo figlio, portatore, anche due gendarmi, ch'erano stati fatti salire da Brentonico per la sicurezza pubblica, — un forte gruppo di gitanti discese per Bocca di Navene a Malcesine, e di lì a Riva e a Mori; altri discesero a Brentonico, altri a Nago, altri a Castione e poi a Mori.

**V Assemblea generale tenuta a Trento nella Sede della S. A. T. — 4 gennaio 1913.**

Constatato il numeroso intervento di soci il presidente Camillo Marchi dichiara aperta l'adunanza, ringraziando la rappresentanza e mandando un saluto e un augurio all'illustre presidente della S. A. T. che impedito da malattia invia una bellissima lettera rammaricandosi dell'assenza forzata e porgendo all'assemblea il più caldo saluto assieme ai rallegramenti per l'attività svolta finora dalla Sezione Universitaria. Si leggono i telegrammi e le adesioni del primo pres. della S. U. Ing. Mite Ghezzer, dell' Ing. Bruno Bonfioli, del prof. Lorenzoni, del sig. Italo Scotoni, del sig. Giovanni Pedrotti.

Il presidente commemora quindi i due soci defunti G. de Pilati e Bonvicini e dice come la Sezione si sia fatta iniziatrice d'una colletta per fare il Pilati socio perpetuo della Lega Nazionale e come la

Direzione abbia offerto nella stessa occasione 30 Cor. al fondo Guide. Sorpassata per desiderio unanime la lettura del verbale precedente il Segretario Aldo Zippel espone la Relazione dell'attività sociale.

I Susatini continuano a crescere di numero: ora sono ben 278, quantunque 21 siano usciti per aver finito gli studi e 3 si siano dimessi. Quest'anno s'ebbero anche le prime socie; gli «Amici» crebbero a 16. La Sezione partecipò numerosa al Congresso della S. A. T. a Spiazzo; ivi ebbe in dono dalle Donne di Rovereto la bandiera sociale che fu inaugurata con una semplice ma indimenticabile cerimonia. Essa incominciò col partecipare a un lieto avvenimento: la commemorazione del monumento a Dante.

Per l'attività alpinistica quest'anno fu assai poco propizia data la pessima stagione. Pure s'ebbero parecchie gite, specialmente nel gruppo di Brenta.

Delle gite sociali, quella di Pasqua non fu molto frequentata, quella di Nalale invece ebbe un esito insperato.

Per l'estate s'era proposto un ritrovo ai XII Apostoli e una settimana sul Cevedale. Quest'ultimo non ebbe luogo per il cattivo tempo; il ritrovo ai XII Apostoli fu frequentato da undici soci, di cui parecchi parteciparono poi alle gite ufficiali della S. A. T. dopo il Congresso.

Il segretario chiude con una vibrata protesta contro la prepotenza d'oltr'Alpe riguardo alla questione del rifugio della Tosa, richiamando l'attenzione dei susatini sulla necessità della lotta per la difesa dei nostri diritti nazionali e incitandoli a serrarsi in fila colla Società degli Alpinisti, alla quale rivolge un saluto e un ringraziamento per il suo favore verso la Sezione Universitaria.

Il cassiere Pancheri fa la relazione finanziaria. Le condizioni finanziarie sono soddisfacenti. Ci sono però ancor troppi soci morosi contro i quali la Direzione ha preso misure severissime. S'ebbero molte e generose offerte, fra cui cospicue quelle della Cassa di Risparmio di 50 Cor., delle famiglie Rigatti, del cav. V. Stanchina, dei soci A. e P. Onestilghel. I signori Italo Scotoni e Ing. Carlo de Gramatica devolsero i premi ottenuti al Concorso fotografico (56 e 40 Cor.) alla Susat. La maggior spesa si ebbe per la mostra fotografica, a sostenere la quale ci aiutò tuttavia la Società Madre con un'elargizione di 100 Cor.

Per consenso generale la chiusura del Concorso itinerari si pro- roga al prossimo dicembre. Marchi dà relazione dell'ordinazione dell'Archivio fotografico e del progetto dell'accampamento per l'estate venturo: attorno a quest'ultimo punto si forma una discussione sulla scelta del luogo ed alla fine si approva il progetto per le Pale di S. Martino. Altra discussione nasce per i miglioramenti da introdurre nell'abbigliamento e nell'arredamento. Fabbro propone si aumenti la tassa di prestito degli attrezzi, specialmente delle corde, che maggiormente vanno soggette a deperimento.

Si passa infine alla nomina della Direzione che risulta così composta:

Camillo Marchi stud. chim. presidente.  
Erardo Zanzotti (Rovereto) stud. ing. v. presidente.  
Giuseppe Cristofolini stud. med. segretario.  
rag. Vittorio Fabbro stud. rag. cassiere.  
Alberto Onestinghel stud. dir., consigliere.  
Eugenio Dalla Fior » med., »  
Paolo Oss-Mazzurana » » »

Dopo di che fu chiusa la seduta.

---

## IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina

:: per la massaia economica ::

Operetta

di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI  
in TRENTO



### „Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza  
per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni  
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una  
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile  
è lo studio di gradire anche nel modo  
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in  
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in  
Trento, al prezzo di Cor. 15.—

## Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80-

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.

**CARTE**   
**DA**  
**GIUOCO**

ITALIANE - TEDESCHE  
- FRANCESI - INGLES

---

IN VENDITA PRESSO LA DITTA

**G. B. Monauni**

E PRESSO

**Giacomo Bertoldi**

Trento

Via Alessandro Vittoria N. 1.

Rovereto, 6 aprile 1913.

## Invito all'Adunanza invernale.

Si invitano i Soci all'Assemblea generale ordinaria, che si terrà il giorno 6 aprile, alle 3 pom., in **Rovereto** nella sala delle Scuole Popolari di Via Tartarotti, gentilmente concessa.

### PROGRAMMA :

1. Lettura e approvazione del verbale dell'antecedente assemblea generale.
2. Relazione del Presidente sull'attività sociale.
3. Lettura e approvazione del Consuntivo 1912 e del Preventivo 1913.
4. Relazione sul piano di finanziamento del Rifugio-Albergo Rosetta.
5. Nomina della nuova Direzione.
6. Nomina dei Revisori per l'anno 1913.
7. Scelta del luogo del prossimo Congresso estivo.
8. Eventuali proposte.

Trento, 21 marzo 1913.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente

**L. Cesarini Sforza**

Il Segretario

**T. Pedrotti**

## Il Rifugio-Albergo Rosetta.

Diamo qui uniti i piani del nuovo rifugio-albergo Rosetta sul quale portiamo a cognizione dei soci i seguenti dati :

**Altezza sul mare metri 2553.**

Area occupata dal fabbricato  $15.30 \times 15.70$  senza la parte formante il futuro ingrandimento, della quale per ora non vengono eseguite che le fondamenta, e che viene ridotta a terrazza.

**L'orientazione è secondo i punti cardinali.**

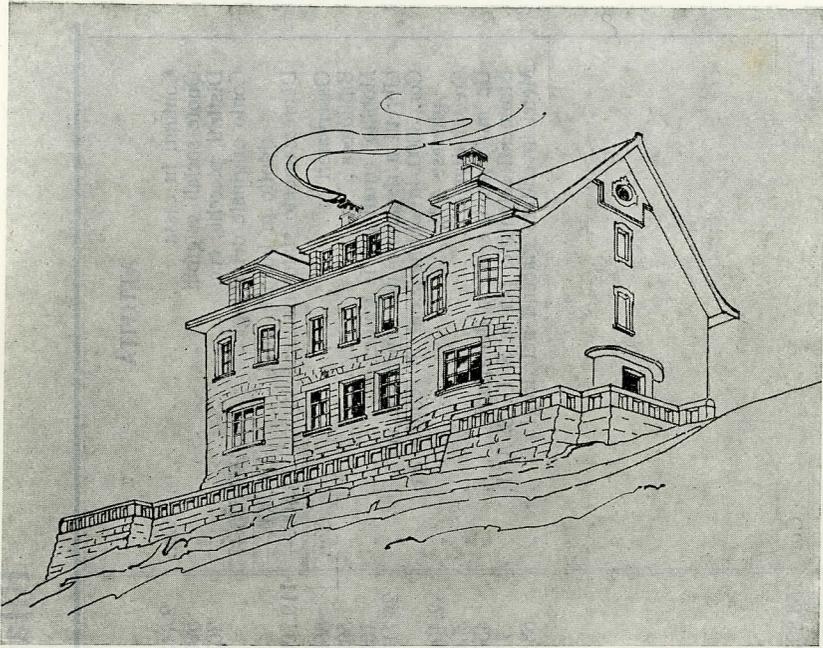
*Semi-sottterraneo* : sala per le guide ed osteria, con latrina ed accesso separato ; cantina, dispensa, ripostigli.

*Piano terreno* : entrata, sala da pranzo, altra saletta, office ; portiere, toilette, closet, bagno ; cucina con montavivande, dispensa, lavandino e scala di servizio.

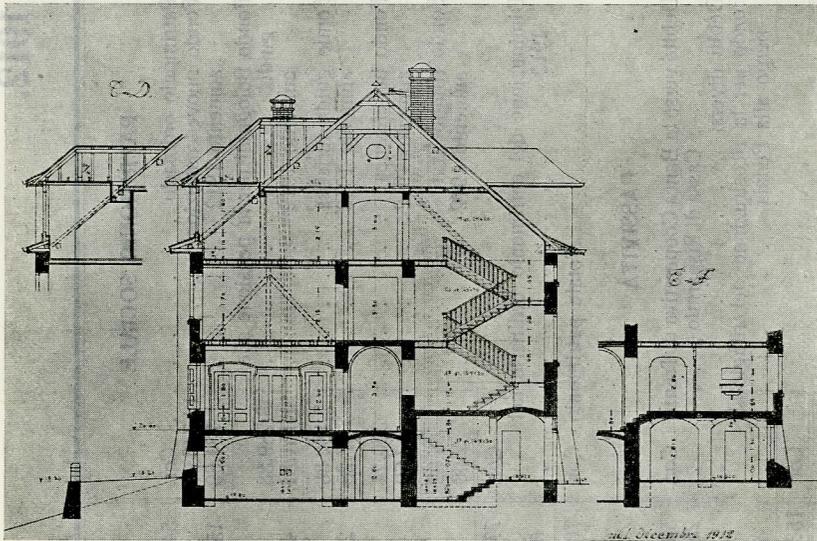
*I e II piano (sottotetto)* : 9 stanze a due letti, 9 stanze a un letto e rispettivi closet.

Distanza da S. Martino 3 ore di comoda mulattiera costruita a spese della S. A. T., e 5 minuti dal vecchio rifugio della S. A. T. che resterà pure aperto.

Il progetto è dell'Arch. Umberto Albertini che ne dirigerà la costruzione affidata all'imprenditore G. Lucian di Primiero.



Veduta generale.



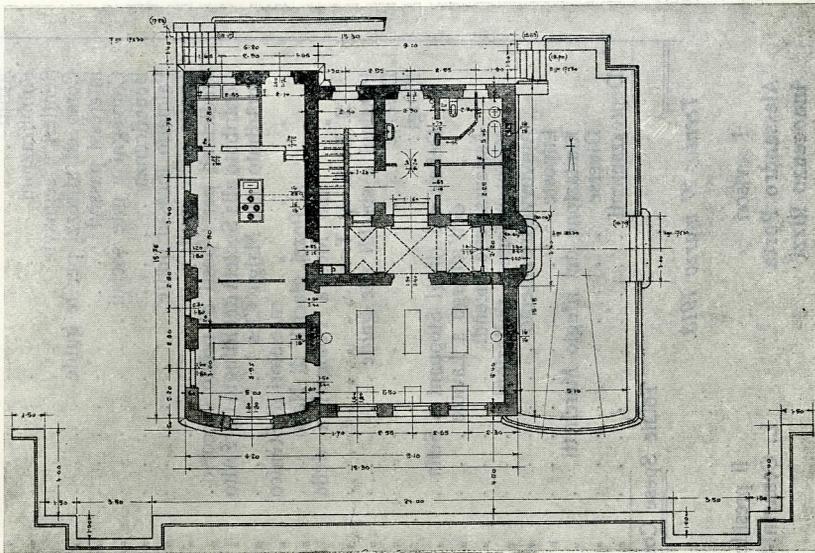
Sezione trasversale.

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

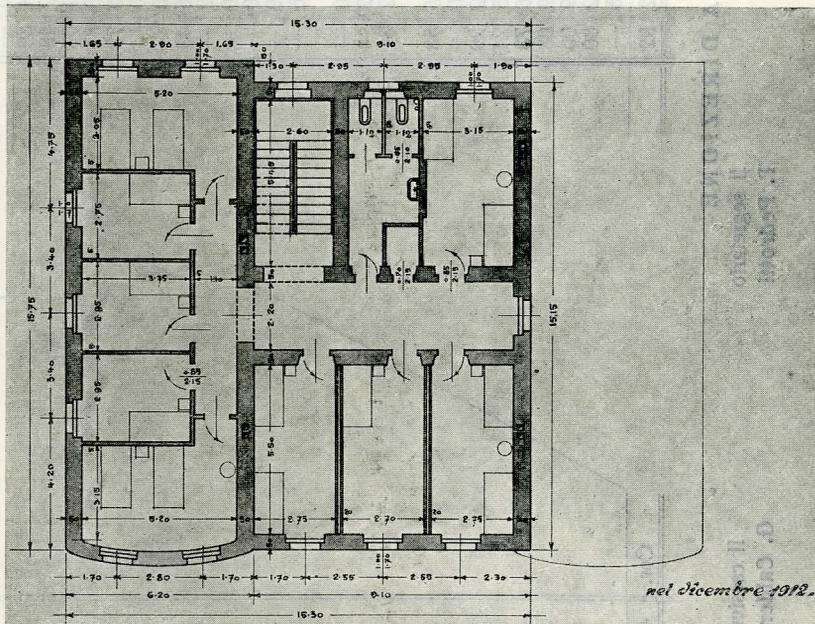
CONTO RENDITE E SPESE DELLA GESTIONE 1915.

RENDITE

11. Dicembre 1915



Piano - terra.



Primo piano.

nel dicembre 1912.

# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

## Bilancio 1912.

ATTIVITÀ			PATRIMONIO SOCIALE		
Contanti in cassa . . . . .	Cor.	2.443 72	Patrimonio ordinario . . . . .	Cor.	54.983 27
Quote sociali esigibili . . . . .	"	500 —	Fondo nuove costruzioni . . . . .	14.743.09	
Distinti, placche, ecc. . . . .	"	203 45	aumento 1912 . . . . .	731.69	15.474 78
Conto originale dei Rifugi . . . . .	Cor.	264.628.47	Fondo Bolognini per la pensione alle		
" ridotto in bilancio 1911 . . . . .	133.000.—		guide . . . . .	3.289.88	
Deprezzamento statutario . . . . .	13.300.—	119.700 —	aumento 1912 . . . . .	1.151.84	4.441 72
Osservatori . . . . .	Cor.	800 —	Fondo guida turistica . . . . .	2.182.88	
Biblioteca . . . . .	"	500 —	aumento 1912 . . . . .	87.28	2.270 16
Mobiliario, arredi per le guide, ecc. . . . .	"	100 —	Fondo beneficenza . . . . .	360.24	
Libretti a risparmio dei Fondi speciali . . . . .	"	25.713 12	aumento 1912 . . . . .	12.60	372 84
Cor. 3000 in obbligazioni di rendita un-			Fondo rifugio Trat . . . . .	65.92	
gherese 4 % . . . . .	"	2.400 —	aumento 1912 . . . . .	2.60	68 52
Crediti diversi . . . . .	"	336 27		Cor.	77.611 29
Un mulo per il servizio dei rifugi . . . . .	"	450 —	Diminuzione del patrimonio ordinario nel		
Istrumenti scientifici per la S. U. S. A. T. . . . .	"	75 —	1912 . . . . .	"	6.611 39
Merci invendute giacenti nei rifugi . . . . .	"	635 73			
			Totale patrimonio	Cor.	70.999 90
			<b>PASSIVITÀ</b>		
			Debito verso la Banca Cooperativa di Trento	Cor.	54.000 —
			"    "    Cassa di Risparmio . . . . .	"	25.555 21
			Debiti diversi . . . . .	"	217 08
			Fondo per la ricostruzione del rifugio-al-		
			bergo alla Fedaia . . . . .	"	3.085 10
				Cor.	153.857 29
	Cor.	153.857 29			

## CONTO RENDITE E SPESE DELLA GESTIONE 1912.

SPESE			RENDITE		
Cancelleria . . . . .	Cor.	820 55	Quote sociali . . . . .	Cor.	19.715 36
Stipendi . . . . .	"	1.701 10	Gestione rifugi . . . . .	"	4.287 13
Posta e telefono . . . . .	"	491 34	Offerte da generosi anonimi . . . . .	"	10.850 23
Rèclame . . . . .	"	213 86	Interessi attivi . . . . .	"	308 81
Associazioni . . . . .	"	116 88	Totale Rendite	Cor.	35.161 53
Imposte . . . . .	"	71 73	A diminuzione del patrimonio . . . . .	"	6.611 39
Affitti . . . . .	"	400 —			
Pubblicazioni . . . . .	"	4.224 89			
Sentieri e segnavie . . . . .	"	1.882 48			
Corso ed attrezzi per le guide . . . . .	"	1.234 08			
Interessi passivi . . . . .	"	4.860 81			
Convegni e gite sociali . . . . .	"	1.050 78			
Beneficenza . . . . .	"	430 —			
Palmario incasso quote . . . . .	"	500 —			
Tariffa delle guide . . . . .	"	456 49			
Medicinali per i posti di primo soccorso . . . . .	"	222 —			
Contributo alla Società del Rifugio Caré Alto . . . . .	"	1.000 —			
Contributo alla Malga Cles . . . . .	"	200 —			
"    "    cacciatori di Stenico . . . . .	"	19 —			
"    "    ai Pozzi glaciali di Nago . . . . .	"	676 —			
"    "    alla Mostra Fotografica della	"				
S. U. S. A. T. . . . .	"	100 —			
Pensioni e sussidi alle guide . . . . .	"	812 —			
Diverse . . . . .	"	1.782 31			
Rifugi :					
Deficit dei rifugi Stoppani e Sella . . . . .	"	745 58			
"    dell'albergo a Lavazè . . . . .	"	160 —			
Assicurazione incendi . . . . .	"	432 29			
Manutenzione e riattazioni . . . . .	"	1.195 24			
Approvvigionamento . . . . .	"	336 73			
Imposte . . . . .	"	89 08			
Riattazione del rifugio Marchetti . . . . .	"	1.569 90			
Diverse . . . . .	"	92 80			
Deprezzamenti . . . . .	"	13.885 —			
Totale Spese	Cor.	41.772 92		Cor.	41.772 92

Trento, 27 marzo 1913.

### DALLA DIREZIONE

I revisori  
Alessandro Porta  
Innocenzo Rizzi

Il presidente  
L. Cesarini-Sforza

Il segretario  
T. Pedrotti

Il cassiere  
G. Calderari